

La facciata della chiesa parrocchiale San Giovanni Battista

Appare improvvisamente, dopo i primi venti passi di via San Giovanni, la facciata restaurata di fresco della chiesa parrocchiale: è l'occasione per una riflessione sull'apparato decorativo realizzato da **Stefano Salterio da Laglio tra il 1780 ed il 1782**.

L'uso di materiali diversi (ghiaione della costiera dei Cèch, pietra molle, marmo di Musso, intonaco) orienta il trionfalismo barocco verso un gusto più decorativo e vibrante che si può cogliere nel merletto dei capitelli, dei timpani arcuati, dei vasi con fiamma sulla balastra terminale.



La facciata si apre come una **quinta teatrale ad andamento curvilineo**, con un accenno di abbraccio alla piazza, di ispirazione insieme borrominiana e berniniana. In un ideale quadrato di 34 m. per 34 m. vengono distribuite nove statue ed una serie di elementi decorativi : urne allusive al Giordano (e quindi al Battesimo) ma anche all'unguento con cui la Maddalena lavò i piedi di Cristo, e **vasi con fiamma simboli della Carità**.

Nelle nicchie inferiori sono le statue di **san Pietro** a sinistra, e di **san Paolo** a destra, già patroni del borgo medievale: figure dall'impianto solenne ma non autoritario, dai volti rapiti in una dimensione di serenità mistica tipica settecentesca. Un robusto cornicione, ad andamento modulato secondo i diversi passaggi orizzontali della facciata, segna ed al tempo stesso prepara il secondo ordine caratterizzato da un'unica grande finestra. Il putto di sinistra rappresenta la **Fede**, il putto di destra la **Speranza**.

Nella nicchia di sinistra è la statua di **Maria Assunta**; nella nicchia di destra: **san Giuseppe**, padre putativo, la figura più discreta ma affettivamente più solida nel suo quotidiano essere consolatore e custode della vita terrena di Gesù. La decorazione sfuma ai lati con le più piccole statue di **Maria Maddalena** e di **Elisabetta**, che si stagliano contro il cielo. Maddalena è la pia donna straziata dalla perdita di Gesù; Elisabetta è la dolcissima figura della Visitazione, madre di Giovanni il Battista. La balastra di coronamento si alza là dove sono posti il **cartiglio** dedicatorio (A Cristo e al suo



Associazione Culturale

precursore - 1780) e l'**orologio** (nel timpano spezzato e piegato, in vertice). A sinistra è **Mosè** con le tavole della Legge, a destra è il re **David**: rappresentano il Vecchio Testamento, la cui connessione con il Nuovo è proprio il Battista. Al culmine della 'fabbrica', su un basamento che riporta la data di conclusione della struttura architettonica, il 1779, poggia la statua trionfante del **Redentore**, di artista ignoto. San Giovanni Battista non ha una propria statua; è invece ricordato dal **medaglione marmoreo** realizzato su disegno di **Gian Pietro Romegialli** e posto sopra il portale d'ingresso.



San Giovanni Battista non ha una propria statua; è invece ricordato dal **medaglione marmoreo** realizzato su disegno di **Gian Pietro Romegialli** e posto sopra il portale d'ingresso.

L'iconografia unisce due fonti ispirative: il **Vangelo di san Giovanni** e l'**Apocalisse**. Dal primo (1, 36) deriva l'attributo simbolico dell'agnello al Battista che «vedendo Gesù venire verso di lui disse: - Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo -».

Nell'**Apocalisse**, Giovanni narra la visione di un agnello che scioglie i sette sigilli del libro che contiene i decreti della volontà divina sulla storia umana fino agli ultimi giorni, in cui il Bene trionferà sul Male e dall'agnello scaturirà la vita (i quattro fiumi).

L'eloquenza 'visiva' della facciata della chiesa di San Giovanni Battista riassume quindi la **storia della Salvezza** dal Vecchio al Nuovo testamento.

testo di Evangelina Laini

foto di Ugo Zecca